

VINCENZO TUSA

## PAOLO ORSI E LA SICILIA OCCIDENTALE

**Riassunto** - VINCENZO TUSA - Paolo Orsi e la Sicilia occidentale.

Una delle innumerevoli imprese di P. Orsi in campo archeologico si svolse a Pantelleria nel 1894-95. Quivi sostò per oltre un mese facendovi una campagna di scavi ed una ricognizione quasi completa di tutta l'isola. Vi individuò 56 «sesi», singolari edifici preistorici variamente distribuiti su tutto il territorio dell'isola. Di questa sua esperienza nel 1899 Egli diede alle stampe i risultati scientifici in un volume dei «Monumenti antichi dei Lincei» che ancora oggi costituisce la base per ogni ulteriore indagine sull'archeologia di quest'isola.

Il motivo che mi ha spinto a partecipare a questo Convegno di Rovereto su Paolo Orsi era solo quello di recare il mio modesto omaggio di siciliano e di archeologo ad un Uomo che, per il progresso culturale della Sicilia, ha impiegato la maggior parte della sua vita facendo sì che oggi l'archeologia siciliana sia legata in massima parte al suo nome.

Come è noto Egli si occupò prevalentemente della Sicilia orientale ed anche della Calabria; della Sicilia occidentale invece, solo sporadicamente. Ma una impresa Egli vi condusse, e della massima importanza, nell'isola di Pantelleria di cui ci lasciò un'ampia relazione pubblicata nei «Monumenti antichi dei Lincei» del 1899 e che ancora oggi costituisce la base fondamentale per ulteriori studi archeologici su quest'isola.

A questa impresa di Orsi accennerò brevemente basandomi soprattutto sui taccuini che Egli redigeva puntualmente e giornalmente.

Egli si recò a Pantelleria in seguito alla missione che gli «affidò il Ministero della P. I. di studiare i monumenti primitivi dell'isola», partendo da Siracusa su

un veliero che arrivò a Trapani il giorno di Natale del 1894, dopo tre giorni di navigazione: da qui Orsi si recò subito a visitare i monumenti archeologici di Erice. Li visitò attentamente, descrivendoli accuratamente e riportando precise indicazioni per il restauro e la custodia delle rovine. A tal proposito così Egli scrive: «Manutenzione e custodia permanente; levare da Siracusa una guardia che tutto l'anno si gratta i..... (sic) e traslocarla a M. San Giuliano».

Il giorno seguente arrivò a Pantelleria «sbarcando con mare pauroso ed indiavolato». E qui incomincia il suo lavoro di esplorazione e di scavo.

Annota scrupolosamente tutto quanto vede, disegna piante di edifici e la ceramica che viene alla luce dagli scavi. Il contributo più interessante che Orsi dà in questa occasione è la ricognizione dei «sesi», i caratteristici e singolari edifici preistorici panteschi destinati a camere mortuarie. Di alcuni di essi ci ha lasciato la pianta che Egli stesso ha disegnato come faceva per tutte le documentazioni grafiche dei taccuini. In una lettera al Sindaco di allora, Errera, in data 27-1-1895, fa una relazione del lavoro svolto e gli comunica che «I sesì superstiti, in gran parte in tristi condizioni, arrivano al numero di 56».

La prima sensazione che ho provato quando, alcuni anni fa, dalla cortesia dei colleghi della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa mi sono stati mostrati i taccuini, è stata di commozione nel constatare lo scrupolo di Orsi nel proprio lavoro, lo spirito di sopportazione per i disagi che il lavoro stesso comportava, la fatica alla quale si sottoponeva: settant'anni dopo mi recai per la prima volta a Pantelleria e posso assicurare che nemmeno allora il nostro lavoro era agevole e comodo: ed io ho pensato ad Orsi!..

Quando per l'inclemenza del tempo, e questo succedeva spesso, Egli non poteva andare in giro, si adoperava per conoscere l'isola nei suoi vari aspetti. E così, come rileviamo dai taccuini, sotto la data del 28 dicembre, annota: «Giorno di pioggia. Nella mattinata visito qualche stanza di coatti. Sono locali terragni, umidi come del resto tutti i locali dell'isola dove sono distribuiti, a 20-30, i coatti, dove vi si devono ritirare la sera, al tramonto... Ognuno di essi compendia una serie di dolori, di sangue, di delitti, di colpe varie»; e qui passa a descrivere quasi singolarmente i vari carcerati cominciando dal capo stanza che è un milanese.

Anche in questo si nota il profondo spirito di osservazione di questa straordinaria figura di studioso che ebbe modo di estrinsecare al massimo le sue capacità in campo archeologico; e non gli mancavano accenti che rendono graditi e piacevoli i suoi scritti come quando, iniziando a trattare di Pantelleria, l'antica Cossura, così la vede: «Il fragile legno dei primi navigatori come il poderoso piroscampo moderno che dalle coste africane intenda raggiungere la Sicilia Occidentale, incontra, a mezzo la sua rotta, nel centro del Mediterraneo, un nero isolotto uscito per azione vulcanica dal fondo del mare... Cossyra fu fin dai tempi delle prime navigazioni, come lo è oggi, un prezioso segnale alle navi che in quel quadrante solcano da settentrione a mezzodì e da levante a ponente, il Mediterraneo».

Orsi lasciò Pantelleria il 2 febbraio del 1895 rammaricandosi di non avere potuto portare a compimento l'esplorazione di tutta l'isola per le «intemperie» che vi si susseguivano e che non gli permisero di visitare la parte orientale al di là della Montagna Grande.

Non si sa se vi fece più ritorno qualche altra volta!

---

Indirizzo dell'autore:  
Vincenzo Tusa - Università di Palermo  
Facoltà di Lettere - 90128 Palermo

---